

**INCHIESTA** Le sorprese dall'analisi dei dati territoriali

# Il Paese dei medici: sono più di 400mila

A Bologna, Genova, Roma un dottore ogni 109 abitanti

Bologna, Genova e Roma fanno il pienone, Lodi ne ha meno di tutti. Gli ultimi dati sul numero di medici e di dentisti parlano chiaro: in tre anni i dottori d'Italia sono cresciuti di ben 25mila unità, arrivando a quota 405mila. Tanto che oggi l'Italia è seconda solo alla Grecia con 4,1 medici ogni mille abitanti (erano 2,9 nel 2003). Un exploit che assottiglia sempre più il rapporto medico/paziente: nei capoluoghi emiliano e ligure e nella capitale è arrivato al minimo storico di 109 assistiti per professionista. Mentre Lodi (290 abitanti ogni dottore) sta in fondo alla classifica, ben lontano dalla media (165). Agli odontoiatri non va meglio: dal 2003 a oggi di pazienti ne hanno persi 257 ciascuno, arrivando a 1.125 a testa.

SERVIZI A PAG. 5

## Fuori dalla media internazionale

Medici ogni mille abitanti in 25 Paesi dell'Ocse

1	Turchia	1,4	24	ITALIA	4,1
2	Canada	2,1	25	Grecia	4,4
3	Regno Unito	2,2	Media Ocse		2,9

## Gli opposti della Penisola

Abitanti per medico nelle 103 province italiane

1	Bologna	109	101	Vicenza	272
	Genova	109	102	Treviso	285
	Roma	109	103	Lodi	290

# In tre città il record dei medici

A Bologna, Genova e Roma rapporto di 1 ogni 109 abitanti

Un fiume in piena, inarrestabile. Ben 25mila dottori in più in soli tre anni: con i medici che crescono del 4,5% rispetto al 2003, le province di Udine e Agrigento (+11,5%) in testa; e i dentisti che volano a +24%, con punte massime a Genova (+79,9%) e in genere in Sicilia. E raggiungono rispettivamente quota 354mila e 50mila. Un exploit che riduce sempre più il rapporto medico/paziente: in tre anni i medici ne perdono sei (1 medico ogni 165 italiani), i dentisti ben 257 a testa (1.125 assistiti a testa). Aumento che conferma anche la classifica Ocse in cui l'Italia rispetto a una media di 2,9 dottori ogni mille abitanti nel 2003, ne registra ben 4,1, superata solo dalla Grecia a quota 4,4. A Bologna, Genova e Roma, province record, c'è n'è uno ogni 109 abitanti. Anche se le eccezioni non mancano. A Lodi, ad esempio, gli abitanti per dottore sono 290: un vero primato per

l'Italia, che in media ne registra 125 in meno ciascuno. È un vero boom quello dei dottori, in cui le "quote rosa" non fanno eccezione: le donne medico sono l'1% in più dal 2004, ma raramente occupano i posti di vertice.

L'ultima rilevazione della FnomCeo, la Federazione degli Ordini di medici e odontoiatri, parla chiaro. E giudica «allarmante» la crescita di iscritti che dal 1985 a oggi è stata del 50%, con 75 pazienti "persi" per ogni medico dagli anni 80 al 2006. Troveranno mai lavoro le nuove leve?

L'identikit. Dei 354mila medici, 118mila sono dipendenti da Asl e ospedali pubblici, 90mila convenzionati (medici di medicina generale, specialisti delle Asl, guardie mediche e così via) e 15-20mila lavorano nella Sanità privata. Poi ce ne sono circa 90mila pensionati. Il resto (35mila circa) se la cava con la libera professione e, spesso, si tratta di medici

"sottoccupati". Per gli odontoiatri, invece la suddivisione è immediata: dei 50mila iscritti agli Ordini oltre il 90% lavora nel privato e si è no un paio di centinaia sono dipendenti di Asl e ospedali.

**Il trend.** In vent'anni, dal 1985, i medici d'Italia sono cresciuti di 119mila unità: +10,55% rispetto al 2000, +14,25% sul 1997, +30,65% sul 1991 (anno di istituzione dell'Albo degli odontoiatri).

E poi un secco +50,46% dal 1985, dentisti esclusi. Un trend senza freni. E senza distinzioni geografiche. A Bolzano nel 2006 ogni medico ha 19 pazienti in meno del 2003 e a Enna ogni odontoiatra 1.105 in meno. Con tutti i problemi di occupazione che derivano dalla storica "plethora" medica.

«Non siamo certo sottodimensionati — spiega Amedeo Bianco, neo presidente FnomCeo — ma le cifre nude e crude non corrispondono alla realtà. Dei 360mila medici, tanti sono odontoiatri (con doppia iscrizione), mentre dei restanti gli attivi non superano il 65-70 per cento. Gli altri sono pensionati, che tengono l'iscrizione per poter prescrivere. Altrimenti non ci spiegheremmo, perché tanti medici di famiglia non riescono a trovare un sostituto».

Più drastico Giuseppe Renzo, presidente degli odontoiatri, che lancia la provocazione di chiudere almeno il 50% dei corsi di laurea in odontoiatria. «L'exploit si spiega con le sanatorie che hanno consentito l'accesso ai corsi a migliaia di iscritti, malgrado il numero chiuso. E con l'abolizione, nel 2005, della pratica dell'annotazione. Fino al 2005 i laureati in medicina ante 1980 potevano esercitare l'odontoiatria restando iscritti all'Albo dei medici e, appunto, "annotandosi" semplicemente in quello degli odontoiatri. L'abolizione di questa pratica ha fatto emergere il sommerso».

• **Chi cresce di più.** Per i medici, gli aumenti maggiori rispetto al 2003 sono in Friuli (+6,6%), Sardegna (+6,5%) e Trentino Alto Adige (+6,3%). Queste sono anche le Regioni in cui perdono più assistiti: 12 ciascuno in Friuli e Trentino e 9 in Sardegna e Basilicata. Tra gli odontoiatri, chi perde più pazienti sono i siciliani (-492 ciascuno) e i liguri (-429). A marzo chi aveva meno assistiti erano Bologna e Roma (109).

• **Valanga rosa, senza potere.** A dicembre 2005 (ultimo dato disponibile) le donne medico iscritte all'Albo erano 119.068, il 33,9% del totale, contro il 33% dell'anno precedente (4.465 in più). Una media di 491 per abitante, presenti soprattutto in Sardegna (44,6%) e meno in Campania (26,3%). In assoluto, ce ne sono di più nel Nord Ovest (36,9%) e meno al Sud (28,4%). Un trend anche in questo caso crescente, passato dal 9% del 1964 al 28% del 1998, al 31% del 2002. Stabili le donne odontoiatra, che restano tra il 2004 e 2005 al 22,1% (11.271); sono presenti soprattutto nelle Isole (24,2% col primato ancora della Sardegna al 27,8%) e di meno al Sud (18,6%). La Regione dove ce ne sono di meno è la Valle d'Aosta, ferma al

13,2 per cento. Ma quanto contano le donne medico? Solo una è stata eletta (a Gorizia) presidente di Ordine. E non parliamo di primariato o di direzioni sanitarie. Ci vorrebbe il lantermino.

**PAOLO DEL BUFALO  
BARBARA GOBBI**

